

**Francesco Cocco-Ortu** (*L'Unione Sarda*, 21 dicembre 1943)

Fu il solo grande uomo politico della Sardegna. Mentre, per lunghissimi anni, quasi tutti i deputati sardi che si avvicendavano alla Camera restavano avulsi dalle grandi correnti politiche italiane o vi si inserivano senza notevole rilievo, Francesco Cocco-Ortu, affermatosi subito a Cagliari – dove era giunto dal suo paese di Benetutti – come uomo di profonda preparazione giuridica e come avveduto esponente di parte democratica, arrivò giovanissimo al Parlamento e fu presto fra i più noti rappresentanti della Sinistra.

I suoi colleghi isolani, rimasti quasi tutti in penombra, limitavano in genere la loro attività, sempre disinteressata ed appassionata, ai problemi sardi, l'on. Cocco-Ortu comprese che, anche per imporre all'Italia ignara ed ingrata la risoluzione di questi problemi, occorreva una voce già resa autorevole dalla partecipazione ai più ampi dibattiti di carattere nazionale. Fu per questo che quando la sua parola si levò in difesa degli interessi troppo misconosciuti della nostra Isola, egli fu ascoltato, seguito e poté ottenere più di ogni altro il riconoscimento di alcune esigenze vitali di Cagliari e della Sardegna.

Profondo conoscitore delle questioni isolate, la sua inchiesta sui nostri problemi è opera egregia dalle quale neppur oggi si può prescindere. Egli era però altrettanto profondo conoscitore dell'ambiente parlamentare tanto che fu segnalato come un insuperabile costruttore e distruttore di ministeri, senza che perciò alcuno potesse mai dubitare della sua alta dottrina e della sua fiera veramente sarda. Zanardelli più di ogni altro lo ebbe carissimo; e l'opera di Cocco-Ortu nei vari dicasteri, dalla giustizia alla agricoltura, i suoi discorsi su tutti i più importanti problemi nazionali dimostrarono sempre la lucidità e l'ampiezza delle sue vedute.

Fu aspramente combattuto. Ma proprio nelle ore più dure e risolutive dovevano meglio rivelarsi la dirittura del suo carattere e la fermezza della sua fede. Quando tanti alti e bassi papaveri si piegavano alla bufera fascista, Francesco Cocco-Ortu si levò impavido, malgrado gli anni, a contrastare questo perverso della morale e della civiltà ed a richiamare gli italiani ed i sardi al rispetto per le libertà in pericolo. Tentò in Sardegna di raccogliere tutti gli antifascisti in un solo blocco di reazione, e quando il tentativo naufragò specialmente per le renuenze interessate di un uomo che doveva poco dopo passare al fascismo, chiamò a sé dei giovani che pur militavano in correnti più estreme, ed ingaggiò animoso la battaglia, pur consapevole della brutalità con cui lo squadristo lo avrebbe colpito senza rispetto per la sua età e per il suo passato.

Battaglia durissima alla quale soltanto un giovane poteva resistere. A lui fu invece reso impossibile ogni comizio e perfino la lettura del suo programma, mirabile testamento politico che ancor oggi si legge con interesse; i risultati delle urne furono truccati a danno della sua lista che aderiva al movimento di Giovanni Amendola, soltanto chi scrive fu eletto, ed egli cadde; ma cadde fra la ammirazione della Sardegna e di tutti gli italiani liberi.

E visse i suoi ultimi anni a Roma, indomito nella sua fede. Nella biblioteca della Camera il suo piccolo tavolo era sempre coperto di opere giuridiche e di autori latini; leggeva specialmente Tacito nel testo originale e, quando noi giovani o i più insigni uomini politici dell'antifascismo ci recavamo da lui per chieder consiglio su ogni vicenda della drammatica situazione, egli amava rievocare, parlando di Mussolini, le fiere rampogne di Tacito contro la tirannide di Caligola e di Tiberio.

Fu allora cacciato anche da quel rifugio, fu fatto segno ad altre persecuzioni, non cedette.

Il suo nome deve essere un esempio. Con troppa superficialità, anche dopo il crollo del disastroso regime, si vuol prescindere dal passato ed ignorare le sue luminose figure; ma la storia di un popolo e quella di una regione non possono aver fratture né prescindere dagli antecedenti, anche quando si deve procedere innanzi più audacemente e per vie nuove.